

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

## DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

fr. al conf.

# LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.  
Non si vendono numeri separati.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

## SUL TRATTATO DELLA PROPRIETÀ

DI A. THIERS

## II.

La proprietà a riuscire compiuta dev'essere non solo personale, ma ben anche trasmissibile. Se del mio superfluo non posso disporre a talento voi mi costringerete o a consumare oltre il bisogno o pure a distruggere, ovvero a non creare. Col dono io fo della proprietà l'uso più pobile e più utile di tutti, e nessuno mi vorrà interdire il godimento morale della proprietà, mentre gli stessi oppositori non oserebbero dinegarmene il godimento fisico. La facoltà del dono è incontrastabilmente uno dei modi necessari ad usare della proprietà. Ma se io posso donare ad estranei sarò impedito di donare a chi mi è più caro di me medesimo? I bisogni dei figli mi si fanno sentire più forte che i miei proprii, questi bisogni durano almeno per un quarto di loro vita, ed essendo pur necessario che alcuno vi provveda, a chi meglio dell'autore dei loro giorni può spettare il provvedervi? Non potete dissentire al padre di trasmettere i proprii beni ai figli nemmeno per eredità, altrimenti il vostro divieto sarebbe o nullo o barbaro o impossibile: costringereste per tal guisa il padre od a privarsi innanzi tempo delle sue fortune esponendosi alle dure prove di una prole ingrata, o a deludere le vostre leggi convertendo i beni stabili in valori mobili, o ad essere crudele mantenendosi fino alla morte padrone di sue dovizie senza curare l'avvenire dei figli. Impossibile vi riuscirebbe la trasmissione non solo di un patrimonio mobile, ma ben anche e molto più di qualunque patrimonio morale, che sarebbe il più importante di tutti. La terra sola sarebbe ritenuta dal passaggio. Quanta mostruosità!

La proprietà personale è uno stimolo, col quale la società eccita l'uomo al lavoro, e lo stimolo riesce continuato appunto col rendersi la proprietà ereditaria. Si oppone che l'eredità alimenta l'ozio dei figli. Ma a prevenire l'ozio incerto dei figli voi cagionereste l'ozio quasi indubitato del padre, togliendogli le attrattive e l'ardore della fatica; voi spegnereste l'emulazione del lavoro in una società, che non ne garantisce oltre al prodotto la trasmissione di esso. Dalla trasmissione ereditaria procedono quelle disuguaglianze acquisite, le quali agguinandosi alle naturali producono le accumulazioni dette ricchezze, che lungi dal contrariare l'equità contribuiscono all'abbon-

danza comune, al perfezionamento delle industrie, alla coltura delle scienze, all'esercizio di atti benefici, e che nate dal lavoro dissipandosi e perendo nell'ozio fanno mostra dell'uomo ricompensato o punito coll'infallibile giustizia del risultato.

La proprietà o personale, che porge all'uomo uno scopo limitato, o trasmissibile che gli lo porge illimitato, è una necessità sociale, è un fatto non solo generale ma ben anche legittimo, è insomma un diritto sacro come la libertà di andare, venire, pensare, parlare e scrivere.

Il vero fondamento della proprietà è il lavoro. Si eleva per altro una obbiezione contro le proprietà che ebbero origine dalla frode o dalla violenza; ma le leggi, se l'abuso è recente, soccorrono colla repressione; e in ogni modo l'abuso parziale non toglie il diritto generale; che se il vizio è antico le leggi soccorrono col rimedio della prescrizione, ond'è legittimato il lungo possesso, perchè questo possesso è una presunzione di lavoro, e nulla avremmo di ferino se non fosse posto un termine alle ricerche sul passato, come non vi sarebbe luogo a scambio alcuno senza la sicurezza dell'acquisto.

Si obietta ancora, che la estensione crescente della proprietà invade tutti gli oggetti (terre, capitali, istrumenti) talchè gli ultimi venuti non sanno come occupare le loro braccia. Ma a parlar rettamente questi ultimi venuti trovano il mondo non invaso dalla proprietà, ma reso per essa sempre più accomodato ai bisogni dell'uomo. Col l'estendersi della proprietà il lavoro, l'agiatezza e la civiltà si accrescono. Chi vagheggia un altro sistema ricondurrebbe la società allo stato di primitiva miseria e barbarie. La storia e l'esperienza ammaestrano che i progressi delle proprietà hanno migliorata la condizione di tutti, senza proprietà mobile non vi sarebbe società, senza proprietà stabile non vi sarebbe civilizzazione.

Dott. M. M.

## NOTIZIE ITALIANE

## BOLOGNA

— Le misure di rigore adottate dal Governo per reprimere i delitti che di frequente si commettono nelle nostre campagne quanto sono severe altrettanto dall'universale si reputano necessarie nell'attuale condizione, mentre le notizie che ci giungono dalla campagna, non solo dalla nostra, ma anche delle altre provincie, del Ferrarese e massime delle Romagna sono ognora più alliggenti. Molte e numerose bande armate si vanno precipitando sulle vie, de ubando i van-

danti, e si spargono per la campagna saccheggiando le case: e non contenti delle rapine imperversano con ogni maniera di vituperi, e col furore dei disperati.

Continuano gli arresti e le fucilazioni; quelli per delitti comuni e incorsi politici, queste puramente per delazione d'armi, rapine, aggressioni etc. Ieri pure furono fucilati tre individui, uno dei quali il carnefice della città.

Ieri per tempissimo partì alla volta di Firenze il Feld Maresciallo Radetzky dopo avere il giorno innanzi passato in rivista varii corpi di truppe e donato di decorazioni parecchi soldati.

## ANCONA

— Accenniamo i ragguagli più importanti di una corrispondenza scritta dal Quartier generale austriaco di Colle Ameo, sotto Ancona, alle ore 11 pom. del 2 corr.

La flottiglia austriaca composta delle tre fregate *Venere*, *Guerriera*, e *Bellona* con tre vapori da guerra, seguì la marcia degl'Imperiali fin sotto Ancona, ove giunsero il 24.

I due vascelli da guerra francesi il *Panama* e *Brasier* e un brick da guerra inglese si erano ritirati assieme a molti bastimenti mercantili dal porto. La divisione *Hess* imbarcata a Trieste venne sbarcata ad Ancona e forma l'estrema ala sinistra del corpo di assedio.

De' nostri legni, il *Curtatone* ricevette una palla nel corpo del naviglio, e sette la fregata, parte nel corpo e parte nelle vele; però nessun rimase ferito su alcuno dei due navigli.

Pertinacemente respinte dal preside Mattioli e dal comandante Zambecari in Ancona le intimazioni del ten. maresciallo Wimpffen, la truppa continuò fino al 28 a stringere la città all'intorno. — Fino al 1. giugno non si erano fatti lavori che di oppugnazione, piantando batterie specialmente contro il Monte Gardetto, le lunette, e la parte più debole della fortezza. Ma nella notte avanti, il 10. battaglione di cacciatori prese per assalto alla bajonetta il borgo di Santa Margherita, rovinando l'acquedotto che in gran parte dà l'acqua alla città e cacciando i repubblicani entro le mura. Sedici furono dalla parte degli assalitori i morti o feriti, e due di questi sono ufficiali. Un capitano austriaco lasciò la vita sul campo. Tutti gli altri borghi esterni sono occupati dagli Austriaci ed Ancona è assediata da ogni lato. Oggi sono arrivati due grossi mortai e 200 bombe. Con gran sollecitudine si preparano i lavori per un attacco generale da mare e da terra. Nella scorsa notte il vapore *Curtatone* ha tirati 50 colpi contro alla città, e col mezzo di bareacce vi ha gettati non pochi razzi. Si udiva un gran suonare a stormo. Da questa mattina fino a sera la fortezza non ha fatto che tirare cannonate: Gli assediati non hanno neppure risposto: similmente nei giorni passati.

Ieri una colonna spedita di qui andò ad occupare Macerata già pacificamente sottomessa. Oggimai tutte le Marche e l'Umbria, meno pochi paesi, sono tornate sotto il dominio della

Santa Sede. Una divisione delle forze capitanate dal barone d'Aspre è calata da Toscana per Perugia e Fuligno.

ROMA

2 giugno — Il *Monitore Romano* pubblica i seguenti Documenti:

*Corps expéditionnaire de la Méditerranée*  
*Le Général en chef*

Quartier général de la Villa Santucci  
le 31 Mai 1849.

Messieurs le Triumvirs.

J'ai l'honneur de vous faire savoir ce matin que j'accepterais pour mon compte l'*ultimatum* qui vous a été transmis le 29 de ce mois par M. De Lesseps.

A mon grand étonnement M. De Lesseps m'apporte, à son retour de Rome, une sorte de convention en opposition complète avec l'esprit et les bases de l'*ultimatum*. Je suis convaincu qu'en la signant M. De Lesseps a dépassé ses pouvoirs. Les instructions que j'ai reçues de mon gouvernement m'interdisent formellement de m'associer à ce dernier acte.

Je le regarde comme non avvenu, et il est de mon devoir de vous le déclarer sans retard.  
*Le Gén. Comm. en chef l'armée expéditionnaire de la Méditerranée* OUDINOT DE REGGIO.

Messieurs les Triumvirs.

En réponse à la communication que vous m'avez adressée ce matin, contenant une lettre du Général en chef de l'armée française et votre réponse, j'ai l'honneur de vous déclarer que je maintiens l'arrangement signé hier, et que je pars pour Paris à fin de le faire ratifier. Cet arrangement a été conclu en vertu de mes instructions, qui m'autorisaient à me consacrer exclusivement aux négociations et aux rapports à établir avec les autorités et les populations romaines.

Veuillez agréer, Messieurs, etc.

*L'Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire en mission à Rome.* — FERD. DE LESSEPS.

1 Juin 1849.

— Il sig. F. de Lesseps, partì in fretta per Parigi, appena intese la disdetta dell'armistizio, e la dichiarazione del gen. Oudinot. (*Mon. Rom.*)

3 giugno — Il gen. Oudinot, rispondendo negativamente alla richiesta del general in Capo Roselli che gli chiedeva 15 giorni di armistizio per dar luogo alle truppe romane di portarsi a respingere gli austriaci, gli manifestò che avrebbe attaccata la città il 4; ma la rappresaglia commessa dai romani verso due carabinieri francesi, che vennero dai medesimi arrestati affrettò di un giorno le ostilità.

4 giugno — Questa mattina (Domenica) alle 3 1/4 ha sparato i tre colpi Castel S. Angiolo: si è battuta la generale, ed io venni in quartiere. Si sentivano molti colpi, e si vedeva assai fuoco. Il General Sturbinetti disse che i Francesi facevano una ricognizione, che si cambiava poi in un fortissimo attacco. Si racconta che due, o tre compagnie di Melara (sorpreso l'intero corpo) rimasero prigioniere. Molti feriti arrivano agli spedali frai quali molti ufficiali. Si dice un capitano e Masina (di Garibaldi) che sono gravemente feriti; alle 11 ho veduto da una Specola, che i nostri cannoni agivano, ma non gli si rispondeva neppure colla moschetteria. — I cannoni francesi pare che non abbiano

ancora agito. — Si spiega da alcuni questo attacco *intempestivo*, per l'eccitamento avuto dai due carabinieri fatti prigionieri, e che i Melara essendosi inoltrati, ed abbacati, sorpresi, e difendendosi per non essere tutti prigionieri, cominciarono il fuoco che poi accese il rimanente.

— Si ha da Civitavecchia.

4 giugno. — Ieri i Francesi attaccarono alle ore due ant. Roma e fu udito fino a Palo un forte cannoneggiamento prolungato oltre le ore 4 pom. In questa mattina sono giunti da Fiumicino con un vapore 214 prigionieri Romani, i quali sono stati trasferiti sul vapore da Genova il *Veloce*, e condotti immediatamente a Bastia. Si asserisce che tra essi trovisi un buon numero di emigrati francesi e molti Lombardi.

— Si assicura che Ancona, vedendosi perduta, si sia data ai Francesi colà stazionari e che questi abbiano subito inalberata la propria Bandiera sulla Fortezza. (*Mon. Tosc.*)

Un carteggio dello *Statuto* in data pure di Civitavecchia:

4 giugno ore 4 pom. — Le ostilità contro Roma sono state riprese ieri 3 Giugno a ora 2 antim.; il cannoneggiamento ha durato tutto il giorno. Si sentiva di qua.

Verso le 9 della mattina l'armata Francese ha occupato Ponte Molle, Monte Mario, e Villa Pamfilii. 213 prigionieri sono arrivati qui nella notte e sono stati immediatamente diretti sul *Veloce* a Bastia.

La *Ville de Marseille* che è passata questa mattina alle 8 in vicinanza di Fiumicino non ha sentito il cannone; ciò sembrerebbe annunziare o che la città si fosse resa o che il Generale Oudinot avesse accordato una tregua.

Mr. de Lesseps richiamato dal suo Governo si è imbarcato il 1 Giugno sul *Descartes*.

I Napoletani e gli Spagnuoli sono rientrati insieme negli Stati Romani. Essi sono aspettati domani a Velletri.

GAETA

27 maggio — La squadra spagnuola partita dalle acque di Barcellona il 22 maggio è giunta il 27 detto ore 6 p. m. a Gaeta con truppe scelte a bordo e due batterie di campagna.

— S. M. il Re ha permesso che fossero sbarcate fuori della Piazza, accampandosi a Montesecco, e la sera il Tenente Generale Cordova, Comandante in capo la spedizione suddetta, col corpo degli ufficiali dello stato maggiore, è stato presentato, da Sua Eccellenza l'ambasciatore di Spagna presso la S. Sede, a Sua Santità, alle loro Maestà il Re e la Regina etc. etc.

28 maggio — Alle ore 6 pom. di quest'oggi le truppe spagnuole, in gran tenuta ed in bella mostra si facevano trovare schierate al piano di Montesecco innanzi all'accampamento ivi formato. — Indi Sua Santità, col suo solito seguito e treno, accompagnata dalle LL. Maestà il Re e la Regina, Reali Principi e Principesse e Corti rispettive, si recava a Montesecco ove veniva ricevuta con tutti gli onori, e dopo percorsa la linea di quelle soldatesche, la Santità Sua fermatasi su di un piccolo rialto di terreno impartiva la Benedizione Papale a quelle schiere.

Non dobbiamo qui tacere che la più perfetta tenuta, [disciplina e contegno militare si mostrava nella Divisione Spagnuola, e che S. M. il Re ne rimase oltremodo ammirato e compiaciuto.

29 — Verso il tramonto del sole han dato fondo in questo porto i rimanenti legni della flotta spagnuola con altre truppe a bordo, che sono sbarcate del pari fuori la piazza a Montesecco.

Si attende un'altra forte Divisione spagnuola che muoverà quanto prima da Barcellona.

(*Dal Giorn. Cost.*)

TORINO

5 giugno. — La malattia di Sua Maestà il Re, tuttochè non affatto scevra da febbre e da dolori, s'avanza però d'un giorno in un altro verso il meglio.

GENOVA

5 giugno — Il Generale R. Commissario straordinario ha ricevuto oggi alle ore 11 e mezza il seguente dispaccio telegrafico partito da Torino questa mattina.

« Il Re non è ancora del tutto senza febbre. Va però sempre verso il meglio. »

*Il ministro dell'Interno.*

FIRENZE

— Il Guerrazzi fu di notte tempo trasportato da Firenze a Volterra: il governo sembra aver voluto in tal modo guarentirsi nel caso che il Barone D'Aspre volesse impadronirsene: il di lui processo è già condotto a buon termine e sarebbe stato certamente inutile il consegnarlo agli stranieri, mentre le leggi dello Stato sono più che sufficienti per dare un grande esempio: egli è accusato di Perduellione e di Percolato; le nostre leggi non ammettono la pena di morte, ma la detenzione perpetua non può mancare di colpirlo.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Nella tornata del 30 maggio fu continuata la verificaione de' poteri. Successivamente il signor Chavoix sorse a dimandare perchè il luogotenente-colonnello Vaurins ed il generale Lebreton siano stati rimpiazzati nel comando militare dell'assemblea. Fu risposto che quest'ultimo si è dimesso liberamente, e che il primo fu dal ministero della guerra chiamato ad altre funzioni. Ne nacque una confusione estrema: la sinistra sorse minacciando la destra, e questa ribattendo le minacce. Il presidente si coprse finchè fosse ristabilita la quiete. Sorse poi un vivo diverbio fra il presidente decano e Ledru Rollin: quattro segretari dichiararono ritirarsi dall'ufficio: si intromettono Odillon-Barrot ed altri: il presidente ritira le parole da lui proferite (aveva accusato Ledru Rollin ed il di lui partito di minacciare l'assemblea). Bugeaud propone che i quattro segretari che eransi ritirati abbiano a riprendere il loro posto, il che è adottato. Allora Ledru Rollin ripiglia la sua aringa diretta contro il generale Changarnier. L'assemblea adotta l'ordine del giorno su questo incidente.

31 maggio. — Oggi continuavasi la verificaione de' poteri, il sargente Rattier sorse a protestare contro le elezioni dell'armata; dicendo che non erano libere; egli dichiara voler fare questa protesta in nome dell'armata; il ministro dell'interno e parecchi generali sorsero a protestare energicamente contro la pretesa del sargente di voler parlare in nome dell'armata: dopo il suo discorso, Sage difende il diritto di parlare in nome dell'esercito siasi sargente, generale o maresciallo. Il ministro dell'interno

protesta di nuovo: la Montagna grida: la destra si abbandona a conversazioni. Finalmente si riprendono le operazioni di verificaione del potere.

— L'ufficio incaricato della verificaione dei poteri del dipartimento di Seine-et-Oise ha discusso questa mattina la validità dell'elezione del Generale Changarnier.

Esso ha deciso infine alla maggioranza di 14 voti contro 13, che eravi motivo d'annullare l'elezione essendo stato eletto in un luogo che si trova compreso nella divisione militare che egli comanda. (Corrispondance)

— Leggiamo nell'*Union*:

Siamo informati che il governo francese ha ricevuto ieri una nota diplomatica da Londra annunciando, che l'Inghilterra agirà con lui d'accordo nella questione ungarese.

— Leggiamo nell'*Union* del 31:

La seconda divisione dell'esercito delle Alpi continua a concentrarsi nella vallata del Rodano per muovere, se occorra, rapidamente in Italia. Il generale di divisione Ioly ha preso il comando di una delle divisioni di quest'esercito, il quartier generale del quale è a Vienne.

#### VIENNA

30 maggio — La guarnigione di Buda, fatta prigioniera dagli Ungheresi, ammontante a 2500 soldati ed 80 ufficiali, venne inviata a Debreczin. Nella fortezza si rinvennero 83 cannoni, tre dei quali inchiodati, 14 mila fucili, 1,400 centinaia di polvere e 2,000 di nitro.

— La signoria di *Ferdinansberg* in Transilvania donata dal governo al generale Bem, ebbe d'ordine del ministro dell'interno il nome di *Bemberg*.

— Il Supplemento del *Wanderer* d'oggi (31) porta l'accertata notizia, che dalle diverse provincie della monarchia austriaca si farà marciare prontamente sotto gli ordini del Generale d'artiglieria *Weldea* per l'armata d'Ungheria un corpo di 50,000 uomini.

1 giugno — Oggi s'ha la nomina ufficiale di *Haynau* a generale di cavalleria e al comando generale dell'esercito d'Ungheria in luogo del generale *Welden*, che si ritira per motivi di salute, e rimane governatore di Vienna. Però il Supplemento al giornale ufficiale dice che giunse a Vienna colla moglie, e partì immediatamente per *Gratz*.

La *Gazzetta Slava meridionale* ci porta pure che il generale *Teodorovich* comandante la fortezza di *Essek*, sia posto in quiescenza. A quest'ultimo è sostituito il generale *Victor*.

— Secondo la *Presse* sembrerebbe certo l'arrivo dell'Imperatore delle Russie in Vienna per rendere la visita a S. M. Francesco Giuseppe.

4 giugno. — Fino ad un'ora p. m. del 30 non era arrivata a Trieste la posta di Vienna del 29, dicevasi, per essere rotta la strada ferrata. Il telegrafo vi aveva annunciato il corso dei fondi della borsa di Vienna del 30. I cinque per 100 che il 29 erano chiusi a 89 7/16 furono a 89 1/4; l'agio dell'oro era a 29 1/4, e quello dell'argento a 20 1/2 per 100.

#### UNGHERIA

Non si ha notizia del teatro della guerra. In *Raab* gli ungheresi sono assai rinforzati ed hanno assalito il corpo di *Schlick*, ma, dicesi, senza risultato. Gli austriaci pare che temano sempre di qualche sorpresa per parte dei magiari,

i quali, presso al Danubio inferiore, possiedono tutta la riva sinistra da *Carlowitz* fino ad *Orsova*.

#### TIROLO

Secondo sicuri rapporti il 3 corpo di armata d'Italia sotto il ten. mar. *Lichnovsky* viene ritirato in Tirolo e *Vorarlberg* e per il 5 giugno sarà entrato nella nostra provincia. In pari tempo giunse l'annunzio officioso, che in brevissimo tempo sarà raccolto un corpo di riserva di 5000 uomini sotto il ten. mar. *Schwarzenberg* e postato nella valle superiore del *Lech* e *Reute*. (Gazz. di Mantova)

#### FRANCOFORTE

— (230.ma tornata dell'assemblea nazionale).

Tre membri han rassegnato il suo mandato. Il signor *Holfeld* di *Loebau*, ha preso posto nell'assemblea in qualità di rimpiazzante.

I Signori *Ahrens*, *Pläss*, e *Röben* protestano contro l'ordinanza di richiamo fatto dal governo di *Hanovre*.

Il signor *Vogt* relatore della Commissione dei 30 presenta alcune conclusioni così concepite:

1.<sup>a</sup> La prossima tornata dell'assemblea nazionale avrà luogo a *Stuttgard* nel corso della prossima settimana, dietro l'invito dell'ufficio.

2. L'ufficio farà tosto intimare ai membri assenti, del pari che ai rimpiazzanti, di trovarsi a *Stuttgard* per il 4 giugno.

4. Il poter centrale sarà, in virtù dell'articolo 10 della legge del 28 giugno 1848, inviato a recarsi tosto a *Stuttgard*.

I Plenipotenziarii degli stati che han riconosciuto la costituzione saranno ugualmente invitati, in virtù della risoluzione del 26 maggio a portarsi a *Stuttgard*. È ammessa l'urgenza di questa proposta, e finalmente adottata con 71 voti contro 64.

Dietro il qual voto il sig. *Reh*, presidente e due segretarii si sono dimessi dalle loro funzioni.

Il sig. *Löwe* primo vice-presidente ha annunciato che s'affrettava a portare alla conoscenza del governo *Wurtembergese*, e delle autorità comunali di *Stuttgard* la risoluzione presa dall'assemblea nazionale di trasferire in quest'ultima città la sede delle sue sedute. In conseguenza la prossima tornata avrà luogo a *Stuttgard*. (Journal de Franc.)

#### COSTANTINOPOLI

15 maggio — L'inviato russo partì assai contento, poich'ebbe stipulato il trattato, com'egli lo desiderava, fra la Russia e la Turchia firmate dallo stesso Sultano. *Redschid Pascià* riacquistò la prima influenza, dopo che si collegò strettamente al nuovo suo amico l'ambasciatore di Russia. *Canning* al contrario trovò molto affittito. L'influenza che ha la Russia qui ed in altri luoghi è già grandissima. In un punto la Turchia cedette a tutte le proposte della Russia; le truppe russe restano in *Valchia* ed in *Moldavia* per sette anni, ed i Principi che vi saranno destinati, sebbene indigeni, saranno creature assolute della Russia.

(L'Ind. dal *Solone* d'Atene)

— Nel giornale il *Secolo* di *Atene* dei 4/16 maggio leggesi che il Sultano condiscende ad accordare il libero passaggio delle flotte russe nei *Dardanelli*.

(Telegrafo)

## NOTIZIE RECENTISSIME

ROMA

(Carteggio dello STATO)

4 Giugno ore 2 pom. — Faccio seguito e aggiungo qualche cosa alle notizie del *Monitore*. L'attacco di ieri fu veramente accanitissimo; ma le perdite son grandi da ambedue le parti. Il casino *Corsini* è incendiato, un altro prossimo è crivellato, e non so come faccia a stare ritto. Però (rettificazione) se i nostri han ripreso per dieci volte alla baionetta le posizioni, esse sono alla fine rimaste in mano dei francesi. La truppa di *Garibaldi* e i volontari non hanno perduto però un angolo del casino detto il *vascello*, e il fuoco di moschetteria fra esse e i tiragliatori francesi, sparsi nelle vigne adiacenti a quello, dura tuttora vivissimo. Il cannone dall'alba ad ora ha sempre fatto fuoco quanto per atterrare delle case, quanto addosso a gruppi di francesi; tutto questo però sulla linea che da *Porta Portese* va a *S. Pancrazio*. Il cannone francese non ha mai risposto: a riserva dei tiragliatori attorno al *vascello*; il resto dell'armata è ferma. *Ponte Molle* è nelle loro mani e lo restaurano per passarlo. Testimoni oculari asseriscono che la giornata di ieri fu un combattimento da disperati; non si dava, non si riceveva quartiere. Le truppe nostre spedite a cambiar quelle che si battevano erano rimandate indietro e niuno voleva abbandonare il posto nè prender cibo. Incredibili sono le prove di coraggio individuale. Dalle mosse francesi pare che tutto lo sforzo lo faranno a *Porta del Popolo*, *Pincio* e *Porta S. Pancrazio*, poichè presi questi punti le barricate sono inutili.

L'assemblea è in permanenza senza però discutere niente.

Per ora null'altro.

(Altro Carteggio dello STATO)

4 giug. ore 2 pom. — Ieri il fuoco continuò sino alla sera, il più accanito fu alle pomerid. Mille casi si raccontano, ma nulla è positivo, meno che vi è un gran numero di feriti; vari ospedali sono pieni. *Masina* è morto, il capo di stato maggiore di *Garibaldi* è gravemente ferito. Da un sergente maggiore di *Mellera* sentii che due loro compagni erano rimasti prigionieri, più di cento uomini fra feriti e morti, e che ne erano rientrati di loro 250. Dei *Monara* una metà fuori di combattimento; dei *Garibaldi* meno, ma un gran numero di ufficiali si sono perduti in questi corpi. I Francesi hanno un gran vantaggio nei fucili che tirano a mezzo miglio di distanza maggiore dei nostri. Si dice che se ne battessero 6 mila e quasi tutti colle *carabine Destignes* spiegati in tiragliatori. Il contrasto fu per prendere alcune posizioni in certi casini fuori di *Porta S. Pancrazio*; il risultato poi è dubbio, comunque è positivo che varie volte furono riacquistati e ripediti dai nostri. Tutti convengono che i primi ad attaccare sono stati i nostri. Nella notte scorsa si è tirata nei campi qualche fucilata, nella mattina di buon'ora vi è stato un forte cannoneggiamento dei nostri senza risposta. Sempre di tanto in tanto sono seguiti i colpi, e tutt'ora si sentono; alle 12 ve ne sono stati molti, ma unicamente (a quel che pare alle mie orecchie) di cannoni: credo che per i nostri sarebbe una giusta misura, giacchè colla moschetteria non gli fanno danno alla distanza in cui tirano e vanno tutti sprecati, come ieri. Il punto minacciato è sempre lo stesso:

vanno in qua e in là per divagare, ma la gola loro è porta S. Pancrazio, e l'altura di S. Pietro Montorio. Io credo, dall'assieme, che abbiamo un migliaio d'uomini fuori di combattimento nella giornata di ieri; smontato un obice della batteria Svizzera, ed uno della linea scoppiato. Ma senza danni. Dei Francesi s'ignora, meno qualche colpo, le loro artiglierie non hanno ancora agito. Staremo a sentire. Il Capitano Casciani off. d'ordinanza uscì con Garibaldi, ed altri dodici, e rientrò con Garibaldi, e un altro solamente; il suo cavallo morì appena entrato nella porta di Roma. L'ordine interno non è stato turbato. La civica fu sotto all'armi l'intera giornata. Oggi pure tutto è quieto.

— Anche una corrispondenza dell'*Arvenire* del 4 conferma la morte di Daverio capo dello stato maggiore di Garibaldi e di Masina comandante dei Lancieri. Il bullettino per altro delle notizie telegrafiche del 3 riferiva che Masina era ferito leggermente. Un dispaccio del Colonnello Manara all'Assemblea annunzia che del solo suo Reggimento sono rimasti 200 fuori di combattimento, fra cui 12 ufficiali, tutti morti, egli aggiunge, da grandi.

(Altra Corrispondenza del 4.)

. . . . . I Romani che ebber parte nel fatto d'armi di ieri erano presso a 5000 . . . . . Tentando i Francesi di passare il Tevere a Ponte Molle sopra barche, furono respinti dai carabinieri: ed uno di questi si lanciò nell'acqua e a nuoto in mezzo ad una grandine di moschetteria tagliò le corde che fermavano le barche. È tornato illeso. Due altri che si gettarono nell'acqua appresso per portar via una barca carica di fucili, rimasero gravemente feriti . . . . . Oggi siamo quieti abbastanza, ma si sta disponendo forse per domani. Intanto da Parigi dovrebbe venire qualche buona risoluzione (!). Trecentotrentacinque sono i nostri feriti di ieri nello spedale.

Il *Monitore Toscano* di ieri reca il seguente  
DISPACCIO TELEGRAFICO

Livorno il 6 giugno, ore 2 min. 35 pom.

Al Senatore Ministro degli Affari Esteri

Mi si scrive da Civitavecchia in data del 5 corrente: « Ieri 4 i Francesi hanno attaccato nuovamente la Villa Corsini, che presa e ripresa tre volte è rimasta in loro potere. Mandarono qui a Civitavecchia numero 150 feriti con numero 25 prigionieri Romani. Si asserisce avere avuti altrettanti morti; e si fa ascendere la mortalità dei Romani a numero 1200. Oggi riprendevano l'attacco con le grosse artiglierie. »

Leggesi nello *Statuto*

Il *Tancredi* giunto questa mattina (6) alle ore 8 a Livorno da Civitavecchia reca le seguenti notizie.

Sembra che la lotta di Roma il giorno 3 fosse assai viva. Il 4 il Generale Oudinot si è occupato a stabilire le batterie sulle alture occupate il giorno innanzi. — La mattina del 5 si sentiva distintamente da Fiumicino un forte cannoneggiamento.

— Coll'istesso vapore si scrive da Napoli il 4 giugno che il Governo francese ha fatto offrire al Granduca di Toscana la fregata a vapore il *Vauban* per tornare nei suoi Stati a suo piacimento. Si parlava colà di un cambiamento di Ministero. Il Conte Ludolf rimpiazzerebbe il Principe Cariatì.

Le truppe spagnuole sembrano destinate ad occupare la parte meridionale della provincia di Velletri.

— Secondo privato carteggio di Toscana del 7 corrente gli Spagnuoli insieme ai Napoletani avrebbero già occupato la provincia di Velletri.

## PARIGI

1 giugno. — La crisi ministeriale, dice l'*Evenement*, pare dover riuscire interminabile. Una nuova riunione tenesi ieri sera all'Eliseo nazionale, e si prolungò molto innanzi nella notte. Dopo gran numero di successive combinazioni in cui entravano od uscivano tre o quattro membri influenti, erasi definitivamente approvata la seguente lista: Odillon Barrot, presidente del consiglio, ministro della giustizia; Dufaure all'interno; Remusat affari esteri; Passy finanze; Falloux istruzione pubblica; generale Achard guerra; Tracy marina; Darn lavori pubblici; Mathieu de la Redorte commercio.

Questo nuovo ministero doveva essere, da quel che dicevasi, annunziato ieri nel *Moniteur*, quando inaspettatamente i signori Remusat e Dufaure si schivarono dall'onore di accettare un portafoglio, e la combinazione anche per questa volta fallì.

Il maresciallo è stato nuovamente chiamato all'Eliseo, ove rimase fino alle 3.

— Leggesi nella *Patrie*: Il procuratore generale della repubblica ha ordinato che si proceda contro la stampatore e l'autore d'un preteso messaggio del presidente della repubblica all'assemblea coll'aggiunta d'una lista di nuovi ministri. Il messaggio del presidente e la composizione del ministero non saran comunicate all'assemblea se non dopo la costituzione dell'ufficio presidenziale definitivo dell'assemblea istessa.

— Lo *Statuto* di Firenze del 7 corrente pubblica un messaggio del presidente della repubblica all'assemblea francese, il quale ignoriamo se sia o no il preteso messaggio, di cui parla la *Patrie*. In tale incertezza attenderemo a riprodurlo, come appena ci verrà porto dal foglio ufficiale francese, o dai giornali ministeriali.

— L'assemblea, dopo l'elezione del suo presidente, di cui più sotto riportiamo il risultato, decide che tosto si proceda negli uffizi alla nomina dei sei vicepresidenti e dei sei segretari.

Al finire della seduta d'oggi (5 pom.) affermarsi nulla essere per auco definito per la formazione del nuovo ministero.

Ieri, dopo il rifiuto del signor Dufaure, e rasi fatte proposizioni ai signori Malleville, per l'interno, Bugeaud, per la guerra. Il signor Barrot rimarrebbe presidente senza portafoglio. Questa nuova combinazione era anch'essa posta da un lato stamane. Sembra che ciascuno faccia condizioni in tal modo che ogni conciliazione diviene impossibile.

— Il 32 reggimento che trovasi a Marsiglia o nelle vicinanze, dice il *Semaphore* del 1 giugno, ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto ad imbarcarsi al primo avviso. Uguale ordine fu dato al 53 accantonato a Tolone. Il 33 che si era soffermato a Montpellier, è aspettato fra poco nella nostra città.

— Il ministro della guerra, per regolarizzare la posizione di Boichot, Rattier, e Commissaire ha loro accordato un congedo di 3 anni, termine della durata del loro mandato.

— Il messaggio del presidente della repubblica è pronto. Desso è stato officiosamente comunicato a parecchi membri del corpo diplomatico, fra gli altri al sig. de Normandy.

### Dispaccio Telegrafico

1 giugno ore 5 e mezza di sera. — L'assemblea ha nominato in questo istante il suo presidente definitivo. Il risultato dello scrutinio fu: numero dei votanti 609, maggioranza assoluta 305; Dupin maggiore ebbe 336 voti, Ledru-Rollin 182, Lamoriciere 67. Parigi è tranquillissimo (Dupin pertanto fu eletto presidente dell'assemblea).

— Altro dispaccio telegrafico da Parigi in data del 2 giugno ore 4 pom.

Il nuovo ministero, come si è or ora annunziato all'assemblea nazionale, è composto nel seguente modo:

Odilon Barrot, presidente del consiglio, e ministro della giustizia; Falloux, all'istruzione

pubblica; Tocqueville, agli affari esteri; Dufaure, all'interno; Lanjuinais, al commercio; Lacrosse, ai lavori pubblici; Rulhières, alla guerra; Tracy, alla marina; Passy, alle finanze.

## LONDRA

30 maggio — Il *Morning-Chronicle* dà le due notizie seguenti. Una squadra Russa è giunta all'isola di Funen per tener d'occhio gli andamenti dei Danesi e dei Prussiani. — Il maresciallo Paskewitch deve prendere il comando in capo dell'armata in Ungheria. — Il *Times* annuncia il prossimo matrimonio del conte di Montemolin con madamigella de Horsey, figlia del signor Spencer de Horsey.

## UNGHERIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Augusto* del 4 corr. sotto la data di Vienna 1 Giugno.

Mentre null'altro si sa dell'armata, sotto il comando di Haynau, se non che i Russi si vanno avanzando a poco a poco, e che si sono uniti all'ala sinistra, si fanno sempre più frequenti e sanguinosi i parziali combattimenti fra i Serbi e gli insorgenti sotto Perczel. Jellachich dà per notizia ufficiale una battaglia vinta dal Colonnello Marzula, che comanda alcuni battaglioni Grauzer. La guarnigione di Peterwardino, la quale fece una sortita, venne battuta ed è ora strettamente circondata dagli imperiali. Si sta ora ansiosamente aspettando il vicino scontro delle truppe Russe con Bem, il quale potrebbe essere decisivo per sette Borghi.

## FRANCOFORTE

1 giugno. — Il ministro dell'impero per dipartimento dell'interno ha indirizzato la lettera seguente al Consigliere di legazione di Kamptz plenipotenziario interino di Prussia presso il Potere centrale:

In seguito dei dispacci telegrafici di Berlino del 18 e del 23 di maggio comunicati al vicario dell'impero, ho ricevuto da S. A. I. l'ordine formale di farci sapere, a titolo di risposta: che S. A. I. il vicario dell'impero è, come si sa, deciso da lungo tempo a rassegnare il posto che gli è stato affidato, ma che rispetto all'epoca, in cui la cosa avrà luogo, egli consulterà unicamente l'interesse dell'Alemagna e ch'egli non riconosce in alcuna potenza della terra il diritto di allontanarlo dal posto, che gli è stato affidato. (ourn. de Francf.)

## BERLINO

31 maggio. — Il *Monitore di Prussia* pubblica oggi nella sua parte ufficiale il progetto di costituzione dell'impero alemanno quale è stato concertato fra i governi prussiano, sassone e Anoverese. Questo progetto contiene sette capitoli e 195 articoli con un'appendice contenente un progetto di legge per le elezioni della Camera dei Rappresentanti del popolo. Queste elezioni sono indirette.

Il primo capitolo tratta dell'Impero, che è composto di quegli Stati della Confederazione germanica, che riconoscono la costituzione dell'Impero. Lo stabilimento de' rapporti fra l'Austria e l'Impero farà l'oggetto d'un accordo reciproco. Il secondo capitolo tratta del Potere dell'Impero; il terzo del Capo dell'Impero il quarto della Dieta dell'Impero; il quinto dei Tribunali dell'Impero; il sesto comprende i diritti fondamentali del Popolo Alemanno; il settimo tratta della Garanzia della Costituzione.

La Dieta è composta di due Camere:

La Camera degli Stati e la Camera dei Rappresentanti del Popolo.

L'Impero è governato da un Presidente dell'Impero, posto a capo di un Collegio composto de' Principi Regnanti.

La dignità di presidente dell'Impero appartiene alla Corona di Prussia. Noi aggiungeremo che lo spirito di questa costituzione emana evidentemente da quello della Costituzione votata dall'Assemblea Nazionale. I Diritti fondamentali non hanno subito quasi verun cambiamento. I cambiamenti essenziali concernano la questione del capo dell'Impero, le elezioni per la seconda Camera, la validità delle risoluzioni della Dieta dell'impero; la quale è dipendente dal consenso del Presidente dell'Impero e del Collegio dei Principi. Quest'ultimo prende le sue deliberazioni alla maggioranza assoluta de' plenipotenziari presenti. Il Presidente dell'Impero è in pari tempo presidente di questo Collegio. In caso di eguaglianza dei voti il Presidente decide.

La Baviera che ha preso parte alla discussione non ha ancora aderito definitivamente al progetto attuale. (ourn. de Francf.)